

ALITALIA
**Oggi round coi sindacati
Verso un nuovo rinvio
per la scelta del partner**

■ Potrebbe slittare al nuovo anno la scelta del partner estero, ma la cosa non dovrebbe pregiudicare il decollo della Nuova Alitalia il 13 gennaio. Nei prossimi giorni proseguiranno i contatti con i candidati, Air France in testa, ma la decisione potrebbe essere rinviata di qualche giorno.

Intanto, si prospetta una settimana ricca di impegni per Cai e i sindacati. La trattativa con Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil e Ugl Trasporti va avanti e per oggi è in calendario un nuovo round di incontri sulla verifica dei criteri di assunzione: si parte alle 10.30 con i piloti e si prosegue il pomeriggio alle 15 con gli assistenti di volo. Sul tavolo gli ultimi nodi ancora da sciogliere, tra cui i criteri di selezione del personale e il mancato rispetto delle liste di anzianità denunciato dai rappresentanti dei lavoratori.

«Il rispetto per le persone per le loro esi-

non ha parlato di questo. Non ha chiesto dignità tra un lavoro e l'altro, ma «nel lavoro». È più o meno la differenza che passa tra la prevenzione di una patologia e la sua cura. Ma in tempi di crisi l'attenzione è focalizzata alla riduzione del danno. E ognuno ha la sua proposta.

Il capogruppo della commissione Lavoro della Camera, deputato del Partito della libertà Stefano Saglia, commenta: «Richiamando la dignità del lavoro il Santo Padre impone nel dibattito economico e sociale la questione delle tutele. La flessibilità va accompagnata alla sicurezza. Con il decreto anti-crisi il governo ha cominciato a farlo». Ancora «La riforma delle relazioni industriali è urgente. Bisogna passare da un sistema conflittuale ad un modello collaborativo. Le tutele per tutti i lavoratori si introducono con il confronto tra le parti». Possono, nuove relazioni industriali o modelli «più collaborativi» cancellare gli effetti della valanga di flessibilità-precarato introdotta a colpi di leggi dal precedente governo del partito di Saglia? L'impressione è che anche il Papa resterà deluso.

«Chi dovrebbe aver già preso provvedimenti e finora non lo ha fatto dovrebbe riflettere», dichiara la segretaria confederale della Cgil Susanna Camusso, «il lavoro precario dovrebbe essere la prima preoccupazione di tutti». «Il Papa - gli fa eco il collega Fulvio Fammoni - fa riferimento al valore e alla qualità del lavoro e quindi a un lavoro che per es-

genze siano essi clienti o dipendenti - dice il segretario nazionale della Filt-Cgil, Mauro Rossi - è l'unica chiave che può determinare il successo dell'impresa e i problemi analizzati prima di Natale e da analizzare da oggi per quanto riguarda naviganti e personale di terra non sono la coda di un percorso ma la testa».

Ma in questi giorni la nuova Alitalia deve anche gli ultimi dettagli operativi del decollo. È in programma per oggi, in prima convocazione e per domani in seconda, l'assemblea degli azionisti della società chiamati ad approvare il cambio di ragione sociale da Cai in Nuova Alitalia. L'obiettivo della società resta comunque quello di partire a gennaio.

Tornando alla scelta del partner straniero, sembra in pole position Air France dopo l'incontro svoltosi prima di Natale. Allora, però, l'intesa non venne trovata. Restano da sciogliere alcuni nodi, tra i quali quello della quota di ingresso della compagnia estera (che dovrebbe essere intorno al 20-25%), la scelta dell'hub di riferimento tra Malpensa e Fiumicino e la ripartizione dei costi.

sere dignitoso deve avere certezze», «è un motivo in più per tutti per intervenire immediatamente a tutela della qualità del lavoro». Per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, si deve costruire «un nuovo welfare, estendendo anche al lavoro precario le stesse forme di tutela». «Le condizioni lavorative come ha ricordato il Papa, devono essere dignito-

se per tutti. Per questo dobbiamo fare tutti di più». L'appello del Papa «deve essere accolto per il bene del nostro Paese», afferma il segretario della Uil Luigi Angeletti. «Il lavoro è il valore più importante: da esso dipende la crescita delle persone e della società, occorre che tutti accrescano l'impegno affinché il valore del lavoro sia reso effettivo in tutte le sue forme». ❖

 **IL LINK**

IL SITO UFFICIALE DELLA SANTA SEDE
www.vatican.va/phome_it.htm

Contratti, sono ancora due milioni i lavoratori senza il rinnovo

Enti locali, medici, sanità, trasporti, giornalisti. Sono circa due milioni i lavoratori che a fine anno non hanno ancora ottenuto il rinnovo del loro contratto di lavoro. E molti sono stati sottoscritti senza il consenso della Cgil.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Sono oltre due milioni i lavoratori che, alla fine del 2008, non hanno visto rinnovato il loro contratto. Nè l'arrivo del nuovo anno porterà con sé la riforma del modello contrattuale. Fortemente voluta dagli imprenditori e sostenuta da Cisl e Uil, non ha ancora trovato il consenso della Cgil, senza la quale l'intesa che dovrebbe riformare l'impianto della contrattazione nazionale nascerebbe con un accordo separato impossibile da gestire.

Proprio sulla scia della frattura sindacale maturata nel corso dell'anno, alcune delle intese tra le parti sui contratti sono state raggiunte nel 2008 in modo non unitario. È successo per gli accordi sulla riforma contrattuale, anche se si attendeva per fine anno una possibile firma per l'accordo con le associazioni artigiane, ed è successo per gli accordi dei dipendenti pubblici. Già questa estate, inoltre, Cisl e Uil hanno firmato senza la Cgil il rinnovo del contratto per il commercio. Il contratto, raggiunto dopo 18 mesi di trattativa, è infatti stato sottoscritto da Confcommercio insieme alla Fisascat Cisl e alla Uiltucs Uil, mentre Filcams-Cgil ha lasciato il tavolo della trattativa.

L'ultimo dei rinnovi è invece arrivato proprio a ridosso delle festività natalizie: è il contratto per i circa 60mila dipendenti del cosiddetto parastato, i lavoratori degli enti pubblici non economici come Inps e Inail.

Con questo accordo, anch'esso separato, sono stati siglati tutti i rinnovi di competenza dello Stato per il biennio 2008-2009: l'accordo, firmato solo con Cisl e Uil, arriva infatti dopo la firma dell'accordo per i ministeri, arrivata lo scorso 12 novembre, quello delle agenzie fiscali, siglato il 25 novembre, portando a circa 320mila il numero dei lavoratori statali che inizieranno il 2009 con un nuovo contratto, anche se gli au-

menti ottenuti in busta paga sono dell'ordine di poche decine di euro. A questi si aggiunge il rinnovo della scuola, raggiunto lo scorso 17 dicembre, ma non quello che riguarda i contratti che dipendono dalle amministrazioni locali.

Restano infatti ancora da firmare, tra gli altri, i contratti per i 600mila circa dipendenti degli enti locali, i 600mila della Sanità e i 100mila medici per un totale di almeno 1 milione e 300mila lavoratori pubblici.

Ad inizio dicembre risultavano ancora da rinnovare contratti per un totale di 3,5 milioni di dipendenti, quota dalla quale vanno quindi sottratti i soli rinnovi riguardanti parte dei dipendenti pubblici, tra cui però il rilevante comparto della scuola che conta poco meno di 1,2 milioni di addetti.

Tra i contratti non rinnovati - oltre a quello dei giornalisti, scaduto da 1.400 giorni - c'è anche quello del trasporto pubblico, che punta alla sottoscrizione di un contratto unico. Dopo oltre un anno di incontri non si riesce a sbloccare la trattativa per gli autofertramvieri, nonostante la mediazione del ministro dei Trasporti. ❖

CONTRIBUENTI.IT

Nel 2008 il debito delle famiglie è cresciuto del 41,1%

■ Aumentano i debiti delle famiglie italiane. Secondo Contribuenti.it, nel 2008 hanno fatto registrare un rialzo del 41,1%. Si va dal primato della provincia di Roma dove il debito medio è di 24.250 euro.

Al 30 novembre, secondo l'analisi, il livello medio del debito ha raggiunto la cifra di 19.630 euro. I dati confermano la crisi economica i cui versano i nuclei familiari nel nostro Paese: la crescita dell'indebitamento ha raggiunto il 53,2% in provincia di Cremona, il 51,4% a Bologna, il 49,6% a Milano, il 48,2 a Napoli, il 47,6 a Palermo, il 46,2 a Pescara, il 45,9 a Torino, il 44,0 a Caserta, il 43,1 a Bari ed il 42,7 a Firenze. Le province dove l'indebitamento è cresciuto in misura inferiore alla media nazionale sono quelle di Isernia con il 27,3, seguita da Potenza con 28,2 e Campobasso con 29,7.